

Primo Piano
L'occupazione femminile

63,4%
Occupazione Ue

Al lavoro due donne su tre
È il tasso di occupazione femminile nella Ue a 27 nella fascia di età fra 15 e 64 anni

13%
Divario retributivo

Tra donne e uomini
È la differenza di retribuzione oraria tra uomini e donne nella Ue a 27

31%
Part-time

Per le donne
In Italia il 31% delle donne lavora part-time, contro il 9% dei lavoratori maschi

Donne, lavoro in ripresa dopo il Covid ma il Sud fatica

Il quadro. La pandemia aveva provocato la perdita di 376mila posti. Ora le occupate tornano ai livelli precrisi ma è forte il divario territoriale

Valentina Melis

L'occupazione femminile dopo il Covid è in ripresa ma non ha eliminato i forti divari territoriali tra Nord-Centro da un lato, Sud e Isole dall'altro. Nella polarizzazione degli impieghi femminili sui settori "tradizionali", le donne continuano a essere, in prevalenza, insegnanti, medici e operatrici della sanità, impiegate, commesse.

I dati Istat relativi ai primi nove mesi del 2022, rivelano che dopo la perdita di 376mila posti di lavoro femminili nel 2020 per effetto della pandemia, il numero di donne al lavoro è tornato ai livelli precrisi. Anzi, se si estende lo sguardo

Giulia e Lombardia (si veda la cartina in pagina). Si piazzano sotto la media, invece, le Regioni meridionali e le Isole, con la maglia nera della Sicilia (30,3%) e della Campania (30,4%).

Al di là della quota di lavoro irregolare presente in tutte le Regioni e quindi non registrato dalle statistiche, resta sicuramente la fotografia di un'Italia con scenari territoriali molto distanti tra loro.

Le elaborazioni dei dati Istat curate per il Sole 24 Ore del Lunedì dalla Fondazione Leone Moressa aiutano a far luce anche sulle professioni prevalenti: sono donne il 64,4% degli impiegati, il 58% degli addetti alla vendita e ai servizi alla persona, il 54,8% di coloro che svolgono professioni intellettuali (tra questi le insegnanti).

Sono invece donne solo un quarto dei dirigenti e degli imprenditori e il 39,7% di coloro che svolgono professioni tecniche (peraltro, in quest'ultimo ambito, il numero delle occupate donne è in calo del 2% nel 2022 rispetto all'anno precedente).

Il 69,4% delle lavoratrici ha un contratto a tempo indeterminato, mentre il 14,5% ha un impiego a tempo determinato (contro l'11,7% dei maschi).

«Le differenze nel tasso di occupazione femminile tra Nord e Sud - spiega il presidente del Cnel Tiziano Treu - rispecchiano i divari economici fra le aree del Paese. Le azioni strutturali che sono state avviate, come l'istituzione dell'assegno unico per i figli e il piano per l'assistenza e le scuole dell'infanzia previsto dal Pnrr potranno avere un impatto positivo in futuro. Un'altra forte criticità - aggiunge Treu - è il divario retributivo fra uomini e donne, sia sul piano del salario orario, sia, in modo più rilevante, se si guarda alla disponibilità di reddito annuo di lavoratori e lavoratrici».

A penalizzare le retribuzioni femminili, oltre alla minore presenza nei ruoli dirigenziali, c'è una maggiore incidenza del lavoro part-time (svolto dal 31% delle donne, contro il 9% degli uomini) e di impieghi intermittenti o discontinui nel tempo, dovuti spesso alla necessità di conciliare il lavoro fuori casa con l'accudimento della famiglia.

«Le Regioni con il maggior tasso di occupazione femminile - osserva Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Moressa - sono quelle con più servizi per conciliare il lavoro in casa e quello fuori casa. E le donne che lavorano - continua - generano nuova occupazione femminile proprio nel settore dell'accudimento dell'infanzia, degli anziani e dei servizi alla persona».

La denatalità degli ultimi anni, poi, farà sentire i suoi effetti anche sul numero di donne in età lavorativa: il Censis rileva che nel 2040 la popolazione di età compresa fra 20 e 40 anni sarà diminuita di un milione di persone rispetto a oggi; di queste, 666mila saranno donne e 310mila uomini.

Il tasso di impiego è del 51,9%: le Regioni del Nord e del Centro superano questa soglia, Sud e Isole sono sotto

do ai dati provvisori di gennaio 2023 appena diffusi dall'Istat, le donne occupate sono 9,87 milioni, quindi più di quelle occupate nel 2019 (9,7 milioni).

Il tasso di occupazione femminile medio (sempre riferimento ai primi nove mesi del 2022) è del 50,8%: lavora una donna su due. Mentre raggiunge il 51,9% in base ai dati provvisori di gennaio.

Le Regioni del Nord e del Centro però si piazzano tutte sopra questo livello, con la punta di eccellenza del Trentino Alto Adige (66,3%), e un tasso medio intorno al 60% in Emilia Romagna, Toscana, Friuli-Venezia

TITOLI DI STUDIO ELEVATI

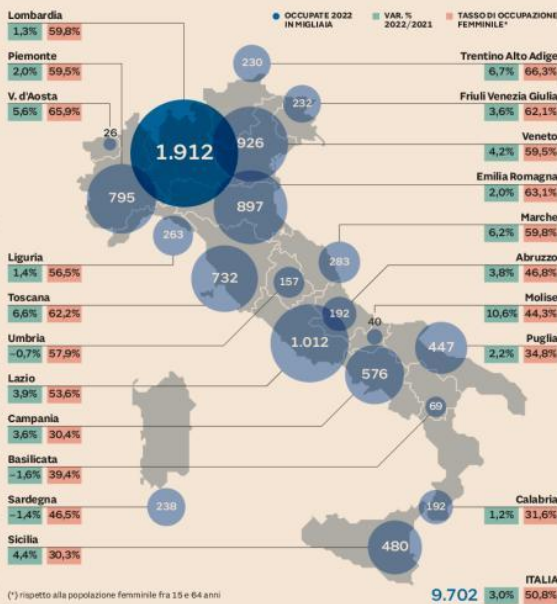
Laureata una su tre

Le donne che lavorano in Italia sono laureate nel 32% dei casi, contro il 19% degli occupati maschi. Se si analizzano i dati sul titolo di studio, si scopre che le occupate hanno un diploma nei 45,7% dei casi (contro il 46% dei maschi) e hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo nel 22,4% dei casi (contro il 35,2% dei maschi). La maggior parte degli occupati laureati (il 55,3%) è di genere femminile.

Nei Paesi europei in cui l'occupazione femminile non è elevata, come l'Italia, le donne che lavorano rappresentano una popolazione selezionata: c'è dunque una quota inferiore di donne che effettuano lavori manuali e poco qualificati e una quota maggiore di occupate in posizioni più redditizie. Questo si riflette anche sui divari retributivi tra donne e uomini, che crescono al crescere dell'occupazione femminile nei vari Paesi europei.

La fotografia regione per regione

Le occupate per regione nei primi nove mesi del 2022 e il confronto con lo stesso periodo del 2021



(*): rispetto alla popolazione femminile fra 15 e 64 anni

Gruppo 24 Ore, le iniziative multimediali per l'8 marzo

L'offerta di servizi

Inserito speciale in edicola, dossier online, podcast e libri dedicati alle donne

Il Gruppo 24 Ore dedica un fitto palinsesto all'8 marzo, giornata internazionale della donna. Ecco alcune delle numerose iniziative in programma.

In edicola con il Sole 24 Ore, mercoledì 8 marzo, ci sarà uno speciale dedicato alle scelte delle donne su lavoro e maternità, che analizzerà i cambiamenti in atto nel contesto lavorativo post-pandemia, tra smart working, formazione e start up al femminile.

Su ilsol24ore.com sarà disponibile un dossier con contenuti dedicati e approfondimenti su storie di donne italiane e migranti, che raccontano esperienze, scelte e cambi vita nel post-pandemia. Per l'8 marzo Radio 24 presenterà la prima puntata del podcast «Professionaliste», realizzato in collaborazione con Wftrm Italia (Wo-



Con Il Sole 24 ORE ogni giorno è un appuntamento.

Segui i tuoi interessi e scopri tutti gli approfondimenti.

GLI APPUNTAMENTI DEL SOLE 24 ORE DELLA PROSSIMA SETTIMANA

- Lunedì 6** Podcast Start: Tutti i giorni le notizie più utili raccontate dalla redazione del Sole 24 Ore.
- Martedì 7** Guida Bilanci 2023: La Guida dedicata ai bilanci, con tutte le novità normative.
- Mercoledì 8** Guida IA: La guida per scoprire le opportunità e i rischi dell'IA.
- Giovedì 9** Giornata Internazionale della donna: Speciale dedicato alla "Scelta delle donne".
- Venerdì 10** Enigmistica: L'originale di economia e cultura, il modo perfetto di allenare la mente.
- Sabato 11** Plus 24: Il settimanale di finanza, punto di riferimento per il risparmiatore e gli operatori di settore.
- Domenica 12** Tutti le domeniche: Filtro culturale del Sole 24 Ore.

E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:

- Radio 24** - **RAI** 24 - Podcast "Professionaliste: Ai confini dell'audiovisivo" - 8 marzo: Le donne del mondo della comunicazione si raccontano.
- 24 ORE Cultura** - Libro Vicini: Il nuovo libro illustrato per i piccoli lettori dai 5 agli 8 anni che esplora i modi in cui pensiamo ai nostri vicini di casa.
- 24 ORE Professionale - Trust 2023 in edicola dal 28 febbraio**: Guida completa agli impieghi del Trust. Novità ed editti dopo la circolare 39/L.
- 24 ORE Eventi - Hydrogen Forum 2023** 22 marzo: Il nuovo spazio energetico sostenibile e all'avanguardia della transizione ecologica.

Non perdere neanche un appuntamento, abbonati su ilsol24ore.com/appuntamenti. Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

men in film, televisione e media-talia), l'associazione che ha tra gli obiettivi la promozione della professionalità femminile nell'industria dell'audiovisivo. Si tratta di un podcast educativo, realizzato da giovani con il mentoring di professioniste del settore che affronta il tema delle carriere possibili per le donne. Il podcast sarà disponibile sui siti di Radio 24 sulle principali piattaforme audio.

Sul fronte dei libri, è in edicola dal 4 marzo «Incontri con Donne Straordinarie», di Cristiana Allievi, che ha per protagoniste otto donne unite da un talento radicale: Andréa Ruth Shammah, Tilly Andreatta, Alessandra Galloni, Victoria Cabello, Maria Dona, Deborah Compagnoni, Gianna Nannini, Elisabetta Sgarbi. Il libro sarà presentato l'8 marzo alle 18,30 al Teatro Franco Parenti di Milano.

La ricca produzione di libri editi dal Sole 24 Ore sul tema donne, lavoro, inclusione e diversità è raccolta per l'occasione in una sezione speciale del sito del Sole 24 Ore (<https://commerce.ilsol24ore.com/shopping24/speciale/8-marzo-temi-caldi>), e sarà al centro di altre due presentazioni:

- a Roma martedì 7 marzo alle 18 si terrà a Palazzo Ferrajoli la presentazione del libro «Stile leads. La parità di genere nel futuro del lavoro» edito dal Sole 24 Ore per 4Manager, associazione bilaterale Confindustria-Federmanager. Interverranno gli autori Andrea Cattaneo, Stefano Cuzzilla e la curatrice Silvia Pagliuca, insieme alle quattro top manager intervistate nel volume: la Ceo del Gruppo 24 Ore, Mirja Carita d'Asero, la Ceo di Nokia Italia, Giusy Di Foglia, la Cfo di Leonardo, Alessandra Genco e Marina Migliorato, membro del CdA di illy;
- a Milano, mercoledì 8 marzo alle 14, si terrà la sede milanese dell'Associazione lombarda dei giornalisti ospiterà un incontro dedicato al libro «Ho detto no. Come uscire dalla violenza di genere», di Chiara Di Cristofaro e Simona Rossitto.

Donne, lavoro in ripresa dopo il Covid ma il Sud fatica

Il quadro. La pandemia aveva provocato la perdita di 376mila posti. Ora le occupate tornano ai livelli precrisi ma è forte il divario territoriale

Valentina Melis

L'occupazione femminile dopo il Covid è in ripresa ma non ha eliminato i forti divari territoriali tra Nord-Centro da un lato, Sud e Isole dall'altro. Né la polarizzazione degli impieghi femminili su settori "tradizionali": le donne continuano a essere, in prevalenza, insegnanti, medici e operatrici della sanità, impiegate, commesse.

I dati Istat relativi ai primi nove mesi del 2022, rivelano che dopo la perdita di 376mila posti di lavoro femminili nel 2020 per effetto della pandemia, il numero di donne al lavoro è tornato ai livelli precrisi. Anzi, se si estende lo sguardo ai dati provvisori di gennaio 2023 appena diffusi dall'Istat, le donne occupate sono 9,87 milioni, quindi più di quelle occupate nel 2019 (9,7 milioni).

Il tasso di occupazione femminile medio (sempre in riferimento ai primi nove mesi del 2022) è del 50,8%: lavora una donna su due. Mentre raggiunge il 51,9% in base ai dati provvisori di gennaio.

Le Regioni del Nord e del Centro però si piazzano tutte sopra questo livello, con la punta di eccellenza del Trentino Alto Adige (66,3%), e un tasso medio intorno al 60% in Emilia Romagna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia (si veda la cartina in pagina). Si piazzano sotto la media, invece, le Regioni meridionali e le Isole, con la maglia nera della Sicilia (30,3%) e della Campania (30,4%).

Al di là della quota di lavoro irregolare presente in tutte le Regioni e quindi non registrato dalle statistiche, resta sicuramente la fotografia di un'Italia con scenari territoriali molto distanti tra loro.

Le elaborazioni dei dati Istat curate per Il Sole 24 Ore del Lunedì dalla Fondazione Leone Moressa aiutano a far luce anche sulle professioni prevalenti: sono donne il 64,4% degli impiegati, il 58% degli addetti alla vendita e ai servizi alla persona, il 54,8% di coloro che svolgono professioni intellettuali (tra questi, le insegnanti). Sono invece donne solo un quarto dei dirigenti e degli imprenditori e il 39,7% di coloro che svolgono professioni tecniche (peraltro, in quest'ultimo ambito, il numero delle occupate donne è in calo del 2% nel 2022 rispetto all'anno precedente).

Il 69,4% delle lavoratrici ha un contratto a tempo indeterminato, mentre il 14,5% ha un impiego a tempo determinato (contro l'11,7% dei maschi).

«Le differenze nel tasso di occupazione femminile tra Nord e Sud - spiega il presidente del Cnel Tiziano Treu - rispecchiano i divari economici fra le aree del Paese. Le azioni strutturali che sono state avviate, come l'istituzione dell'assegno

unico per i figli e il piano per asili nido e scuole dell'infanzia previsto dal Pnrr potranno avere un impatto positivo in futuro. Un'altra forte criticità - aggiunge Treu - è il divario retributivo fra uomini e donne, sia sul piano del salario orario, sia, in modo più rilevante, se si guarda alla disponibilità di reddito annuo di lavoratori e lavoratrici».

A penalizzare le retribuzioni femminili, oltre alla minore presenza nei ruoli dirigenziali, c'è una maggiore incidenza del lavoro part-time (svolto dal 31% delle donne, contro il 9% degli uomini) e di impieghi intermittenti o discontinui nel tempo, dovuti spesso alla necessità di conciliare il lavoro fuori casa con l'accudimento della famiglia.

«Le Regioni con il maggior tasso di occupazione femminile - osserva Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Moressa - sono quelle con più servizi per conciliare il lavoro in casa e quello fuori casa. E le donne che lavorano - continua - generano nuova occupazione femminile proprio nel settore dell'accudimento dell'infanzia, degli anziani e dei servizi alla persona».

La denatalità degli ultimi anni, poi, farà sentire i suoi effetti anche sul numero di donne in età lavorativa: il Censis rileva che nel 2040 la popolazione di età compresa fra 20 e 40 anni sarà diminuita di un milione di persone rispetto a oggi: di queste, 656mila saranno donne e 310mila uomini.